

## Gruppo 4

# Platone e la scrittura filosofica: un percorso didattico per la lettura di *Fedro*

Discussant: Mario De Pasquale

Coordinatore: Armando Vitale

*Partecipanti:* Alessandro Arbo (I. M. “S. Slataper”, Gorizia); Giuseppe Cosentino (L. C. “P. Galluppi”, Catanzaro); Donatella Cugini (I. M. “F. Frezzi”, Folligno, PG); Elisabetta de Palma (I. M. “Duca degli Abruzzi”, Treviso); Franco Gallinelli (L. C. “G. Cevolani”, Cento, FE); Peter Golembiewski (I. M. “S. Pertini”, Genova); Giovanni Ierardi (I. M. “G.V. Gravina”, Crotone); Elvira Rochowanski (L. C. “P. V. Marone”, Gioia del Colle, BA); Dario Zucchello (L. C. “A. Volta”, Como).

## PREMESSA

Il tema della scrittura e della ricerca è esemplarmente presentato con un ricco gioco di rimandi filosofici nel mito di Teuth e nei suoi svolgimenti (parte finale del *Fedro*).

Indichiamo un possibile percorso di approfondimento e la costruzione di una unità didattica fondata sulla lettura e l'analisi del brano. Prenderemo in considerazione alcune implicazioni metodologiche e pedagogiche essenziali, agganciando ai temi desunti dal percorso analitico la segnalazione di alcune aperture problematiche al tema della comunicazione del sapere.

Il tema risulta di grande rilevanza culturale e didattica in quanto rinvia alla questione dei modi della ricerca e della comunicazione filosofica, del ruolo che le tecnologie della parola e i *media* ricoprono nella ricerca stessa. In questo senso il testo di Platone si mostra ricco di profonde riflessioni, e di suggerimenti e suggestioni ancora attuali: l'apparente conflitto tra oralità e scrittura nel *Fedro* rimanda al problema del rapporto tra tradizione e innovazione nella definizione dei saperi, nell'uso delle tecnologie e dei mezzi di comunicazione, nella valorizzazione della molteplicità degli approcci conoscitivi e comunicativi nei processi educativi.

La scelta del *Fedro* è significativamente centrale: si tratta di un dialogo in cui, sia sul piano dei contenuti sia su quello strutturale-formale, la ricerca e la riflessione sulle forme di ricerca si intrecciano e si rinforzano a vicenda. Platone, infatti, discute del problema della oralità e della scrittura secondo modalità, quelle

dialogiche, in cui si saldano narrazione e dialettica, che si possono apprezzare come possibili soluzioni.

Il lavoro intende offrire al docente elementi per l'autonoma costruzione di una unità didattica. Esso si articola dunque in due parti.

Nella prima si offrono spunti per la lettura strutturale e semantica del testo, anche sulla base degli stimoli offerti dalla riflessione e dal lavoro di gruppo. In seguito si definiscono eventuali livelli e piani di approfondimento ulteriore del tema - a partire dalla rilevazione dei bisogni e delle risorse contingenti nell'ambito della classe - e si suggeriscono alcune implicazioni didattiche di rilievo nonché spunti per l'attualizzazione.

Nella seconda parte si offre uno schema di unità didattica sull'argomento, contenente solo lo scheletro essenziale e una bibliografia basilare. Si lascia così al singolo docente la possibilità di elaborarne le articolazioni sulla scorta degli spunti della prima parte e del contesto contingente della classe.

#### PARTE PRIMA: PROPOSTE DI LETTURA DEL TESTO

##### *Criteri adottati nella scelta del testo*

Tenendo presenti le indicazioni metodologiche contenute nei precedenti fascicoli della "Città dei filosofi" si è data precedenza ai seguenti criteri:

- a) efficacia ed esemplarità in rapporto al tema scelto;
- b) ricchezza tematica;
- c) leggibilità e comprensibilità in relazione ai livelli formativi della classe;
- d) sufficiente completezza.

Brano utilizzato: *Fedro*, 274c-279c. Il brano è stato scelto perché sul tema specifico:

- a) propone plasticità di rappresentazione e circolarità nel rapporto fra *mito* e *logos*;
- b) presenta opportunità di definizione dei concetti di tecnica, scienza e sapienza; *ipomnesi/anamnesi*; retorica e dialettica; *paideia* sofistica e *paideia* platonica;
- c) è caratterizzato da chiarezza linguistica, interesse del racconto, pregnanza lessicale, presenza di parole chiave;
- d) esprime coerenza interna nell'articolazione tematica.

#### *Contributo alla analisi strutturale e semantica del testo*

##### Elementi strutturali:

– La forma dialogica è apparente per la scarsa rilevanza del punto di vista dell'interlocutore.

– Il registro prevalente è narrativo.

– Il racconto del mito di Teuth e la sua ambientazione, di libera invenzione, hanno una funzione strategica.

– L'ambientazione del dialogo, in un contesto idillico, è unica nel contesto dell'opera platonica.

– Con la preghiera conclusiva del filosofo si ripropone la cornice naturale del dialogo in una ideale chiusura di sipario.

##### Sequenze tematiche:

274c - Incomincia il racconto degli antichi che "conoscono la verità". Il mito di Teuth come tradizione di verità. La scrittura come tecnica analoga ad altre tecniche (numeri, calcolo, geometria, astronomia). La scrittura come *pharmakon*: rimedio (Teuth) e danno (Thamus) per la memoria. La scrittura è rimedio per ricordare (promemoria, ipomnesi), ma è danno perché atrofizza la memoria dell'anima (anamnesi). Le tecniche sono oggetto di valutazione di un giudizio superiore: la sapienza che ha sede nell'anima. Opposizione tra sapere meccanico, frutto di opinioni, e il vero sapere dei *sophoi* associata alla ricerca nell'anima.

275d - Comparazione scrittura/pittura: i loro prodotti, apparentemente viventi, se interrogati, tacciono. In questo modo il discorso circola anche nelle mani di chi non sa e rischia di fraintendere. Allo scritto, incapace di sostenere da solo le proprie ragioni e di difendersi dalle confutazioni, si contrappone una "scrittura nell'anima" di chi apprende con l'esercizio attivo della ricerca. La scrittura ha una funzione protrettica per la ricerca.

276b-277a - La scrittura è paragonata all'agricoltura: se il contadino semina in un recipiente chiuso in breve tempo ricava piante esteriormente belle, se semina in un terreno adatto e ha pazienza di aspettare tutti i suoi frutti verranno a maturazione. La metafora corrisponde a diverse modalità di impiego della scrittura: anzitutto i discorsi seminati "in acqua nera", vale a dire esterni ed esteriori, in quanto inutili e incapaci di insegnare la verità (sofisti); in secondo luogo, i discorsi belli, scritti per gioco e appaganti per chi scrive (poeti); in terzo luogo l'occupazione più bella e seria della dialettica, capace di far fruttificare i suoi semi, cioè i

discorsi accompagnati dalla scienza, capaci di portare aiuto a se stessi e a chi li ha piantati (filosofi) e di far germogliare altri discorsi. Questa attività assicura a chi la esercita la felicità e l'immortalità.

La scrittura come gioco che consente l'accumulo di un tesoro di ricordi (per sé). "Bellissimo" è il gioco di chi si diverte coi discorsi, raccontando miti sulla giustizia e su altri temi importanti.

"Ancora più bello" è il ricercare *nell'anima*, attraverso la razionalità dialettica e consapevolmente, la verità scientifica. Questo vuol dire piantare e seminare *nell'anima* discorsi che germogliano altre verità.

La scrittura come *éidolon*, immagine del discorso vivente, scritto *nell'anima*. Oralità e scrittura volti a raccontare o scrivere discorsi e miti sulla giustizia e altri temi importanti come questi, sono bei giochi (*paidià*).

I giochi del raccontare e dello scrivere sono belli, ancora più bella è la "serietà" della ricerca vivente della verità scritta *nell'anima*. Tra il gioco e la serietà della ricerca c'è contrapposizione rispetto al risultato, ma anche continuità nella procedura della ricerca; lo stesso Platone nel dialogo fa l'uno e l'altro: racconta, scrive e ricerca.

*Si può ipotizzare che Platone voglia, attraverso la scrittura, salvare quegli elementi dell'oralità legati al gioco "bello" del raccontare su cose importanti della vita e al gioco "bellissimo" del ragionare dialettico sulle medesime "cose"?*

277a-277c - Socrate riporta il racconto esemplare al tema di partenza del dialogo: sono stati chiariti i discorsi conformi alla tecnica e quelli che non lo sono. Ma il vero discrimine è rappresentato dalla conoscenza della verità dell'oggetto di cui si parla o di cui si scrive, e dalla capacità di scomposizione del tema nei suoi elementi essenziali: solo a queste condizioni si potrà trattare tecnicamente il discorso oratorio.

277b - La conoscenza del metodo diairetico è necessaria alla conoscenza dell'anima. Solo tramite essa, infatti, è possibile adattare la varietà dei discorsi all'anima di ciascuno, secondo la sua natura. Quindi è la verità a guidare la logica del discorso (scritto o orale), e non il contrario.

In tal modo Platone valorizza la ricchezza del narrare e dello scrivere come mezzo per parlare alle anime (*psicagogia*)

Se lo scrivere è strumento per far germogliare il seme della verità, allora è vita, e produce verità anche negli altri. E solo quando c'è ricerca, quando quello che viene detto o scritto ha la sua continuazione ideale nell'anima, l'uomo è filosofo. Non bisogna pertanto lasciarsi ingannare dalla scrittura come se fosse qualcosa di solido, avente chiarezza in sé. Occorre considerarla piuttosto un gioco, o un mezzo per ricordare per coloro che già sanno.

277d-278b - Si fa nuovamente riferimento a Lisia: se i suoi discorsi, scritti o orali che siano, non sono consapevoli, non possono che essere biasimati, a prescindere dal plauso del pubblico. Socrate riepiloga il percorso segnalando la differenza fra *logoi* scritti "senza esame e senza insegnamento al solo scopo di persuadere" e i veri *logoi* "scritti realmente nell'anima". Questi possono essere considerati figli legittimi, che generano a loro volta una progenie legittima, capace di difendersi da sé, senza il "soccorso del padre" (275e).

278c - Socrate suggerisce a Fedro di andare da Lisia per riferirgli la conclusione del "gioco sui discorsi" che i due hanno svolto fuori dalla città: chiunque abbia composto un discorso, che sia poeta, aedo o politico, se lo ha composto preoccupandosi della verità, ed è quindi capace di difendersi e di rendersi conto della futilità del proprio scritto, può essere chiamato semplicemente, se non sapiente, almeno filosofo.

277d-e - Chi, come Solone, ha scritto conoscendo la verità, sa anche difenderla, perché è padrone del discorso: egli può dirsi, più che sapiente, filosofo. La sapienza (*sophia*) è divina, e ad essa l'uomo aspira (*philèin*) continuamente nella sua ricerca.

Lo scritto va inteso come cristallizzazione di questa ricerca, che il vero filosofo sa continuamente vivificare, rinnovare, criticare da sé. Vi è dunque una circolarità fra la scrittura e la ricerca vivente che continua al di là di essa.

Il discorso scritto è invece da condannare, quando impigrisce l'anima, portandola ad una ripetizione meccanica, dimentica di sé (così come, all'inizio del dialogo, Fedro non ricordava il discorso di Lisia, rendendo necessario il ricorso allo scritto come *hypomnematón*). Quando invece la scrittura spinge l'anima ad un'ulteriore ricerca, allora diviene utile strumento per la filosofia, e può costituire una tappa nel cammino di verità.

278e - 279a - Al filosofo si contrappone il compositore di scritti, poetici e politici, che richiama la figura di Isocrate. Giovane, bello e di indole temperata, Isocrate è superiore a Lisia: può aspirare a maggiori mete, a condizione che i suoi discorsi e interessi si lascino guidare da "un impulso più divino".

278 e - 279a - Lo stesso Isocrate potrebbe arrivare alla vera filosofia, se considerasse lo scritto non come fine, ma come mezzo e gioco. La retorica, se retta- mente intesa, può essere il passaggio alla dialettica.

279b - Prima di lasciare il luogo in cui si è svolto il dialogo, Socrate invita Fedro a rivolgere una preghiera al dio Pan. La richiesta riguarda il raggiungimento

di una bellezza interiore e di un'armonia fra le cose esterne e interne. L'auspicio è nella capacità di considerare ricco il sapiente, ovvero di non aspirare ad altra ricchezza che non sia quella del saggio. Anche la forma della preghiera viene ad essere misurata e conforme alla sua domanda. Fedro esprime la sua condivisione in nome dell'amicizia che lo lega a Socrate e insieme i due si allontanano.

279 b-c - Nella preghiera conclusiva, Platone richiama la necessità di una bellezza interiore, di una luce spirituale che ravvivi i discorsi. Solo tornando alla propria vera natura è possibile utilizzare correttamente le tecniche, senza che queste confondano la ricerca della verità.

La vera ricchezza che Socrate chiede al dio Pan non coincide con i beni materiali, ma con un bagaglio di ricchezza interiore che il filosofo porta sempre con sé.

Dopo questa rigenerazione nella natura, si avverte però l'esigenza di rientrare nel consesso civile, per diffondere i propri insegnamenti, recuperando il contesto sociale e i suoi codici. Di qui l'esortazione finale ("andiamo").

#### *Livelli di approfondimento*

1. Platone su oralità e scrittura: gioco (*paidià*) e serietà (*spoudè*).

##### *Temì:*

- Theuth e Thamus (274d);
- scritto e dialettica (276a; 277b-c);
- logografia e filosofia (278c)
- le cose di fuori e le cose di dentro (preghiera a Pan) (279b-c).

Il livello più immediato di lettura è quello che mira a cogliere il filo che lega l'apertura del brano alla chiusura (del dialogo): la scrittura come *artificio* e *eido-lon* esteriore e statico, contrapposta alla interiorità e vitalità della comunicazione dell'insegnamento orali.

2. Platone su scrittura e scrittura: gioco e gioco serio.

##### *Temì:*

- scrittura come mera fascinazione e scrittura come feconda rammemorazione (276c-d);
- scrittura come *pittura* e scrittura come *seme* (275d-e; 276d).

Il secondo livello di approfondimento mira a individuare e cogliere nel brano un *filo* tematico più riposto, quello che articola il genere *scrittura* da un lato in una

vuota dimensione ludica, dall'altro in un esercizio più serio e consapevole dei limiti della scrittura stessa. La prima dimensione è quella puramente fine a se stessa, la seconda è traccia di quello *scrivere nell'anima* che è centrale, come dialettica, per l'autore.

3. Platone lettore di Platone: giocare sul gioco

##### *Temì:*

- legittimazione del mito e finalità del suo impiego (275b-c);
- giustificazione problematica della propria scrittura (276c-d);
- motivazione della scelta dialogica (277a).

Il livello più profondo di comprensione è quello che coglie nella presunta critica platonica della scrittura una componente autoreferenziale. Possibili prospettive in tal senso sono aperte dalla difesa socratica dell'uso del *racconto egiziano* – quasi apologia del diffuso ricorso al mito nei dialoghi platonici – e dai riferimenti alla scrittura da parte di chi conosce il *bello* e il *giusto*, e ai discorsi *sulla giustizia, sul bello e sul bene*.

#### *Implicazioni tematico-didattiche*

Alla luce di quanto fin qui elaborato e proposto, considerando il termine *didaktiké* traducibile come *attività di insegnamento*, per il docente di filosofia l'esperienza di insegnamento-apprendimento è primariamente :

- *attività scritta nell'anima*, cioè attività che pone semi capaci di germogliare nella verità e non narcisi coltivati nei giardini di Adone;
- promuovere la attività del filosofare non tramite l'acquisizione di inerti nozioni, ma di abilità, atteggiamenti e contenuti di ricerca;
- finalizzare ogni elemento della didattica ad individuare le condizioni di realizzazione di quei "giochi più belli di tutti", espressione di ricerca autentica, interiormente elaborata e partecipata;
- porre la centralità del testo filosofico, in quanto capace di comunicare contenuti, metodi e forme di ricerca, in modo da promuovere risposta e partecipazione dello studente in un contesto relazionale cooperativo e dinamico;
- considerare gli altri giochi, scritti e orali, che hanno come oggetto la riflessione su "cose importanti", come utili occasioni e strumenti per avvicinarsi alla verità;
- considerare il gioco dei numeri, del calcolo, della forma, della geometria,

della pittura e lo stesso scrivere come mezzi per rendere la ricerca già cristallizzata elemento della ricerca vivente e scritta *nell'anima*;

- considerare che il “bello e il brutto” del mezzo tecnico non riguarda il mezzo in sé, ma l’uso e le finalità a cui è destinato;
- considerare che l’oralità sembra acquisire un posto privilegiato perché rappresenta la via di ricerca già definita come “scrittura nell’anima”;
- valorizzazione della pluralità e della diversità di modi di ordinamento del pensiero, di codici e linguaggi espressivi e comunicativi come strumenti del “gioco serio della ricerca”, orientata e curvata adeguatamente alla particolare natura e disposizione delle singole “anime” degli studenti;
- valorizzazione del dialogo della ricerca filosofica con gli altri saperi, giochi percorsi dall’interrogazione del “gioco serio della ricerca filosofica”;
- valorizzazione della dimensione comunitaria dell’indagine filosofica, rappresentata dal dialogo platonico e volta a realizzare ed esprimere la ricerca della comunicazione.

#### *Fasi della attività didattica*

- a) Apertura sul tema, individuazione preliminare dell’orizzonte tematico e contestualizzazione globale del pensiero platonico;
- b) eventuale pre-lettura domestica del brano;
- c) eventuale selezione delle domande derivate dalla pre-lettura;
- d) lettura in classe: per brevi sezioni, accompagnata da commento esplicativo e rilevazione degli elementi essenziali del brano;
- e) individuazione degli strati di senso;
- f) individuazione dei nodi problematici;
- g) individuazione delle strategie argomentative;
- h) dibattito guidato, mirato alla:
  - rilevazione dei livelli di comprensione del testo;
  - ricostruzione del percorso;
  - sollecitazione del confronto critico;
  - presa di coscienza della contemporaneità dei problemi sollevati.

#### *Alcuni spunti per l’attualizzazione del tema*

Di là dalla componente storica e di contesto, il brano offre numerosi spunti di riflessione sul tema della comunicazione:

- a) la scrittura come tecnica capace di potenziare la conoscenza, ma anche di atrofizzare la memoria (così per alcuni esemplari strumenti tecnologici: computer, Internet, ecc.);
- b) pluralità dei codici linguistici fondata sulle diverse finalità del messaggio (poesia, arte, politica, filosofia);
- c) ambivalenza del messaggio scritto nei diversi linguaggi (cinematografico, televisivo, pubblicitario, ecc.);
- d) la suggestione del mito, nel confine fra immaginario e reale;
- e) la funzionalità di uno stile narrativo che può tradursi in drammatizzazione;
- f) antinomia natura/cultura come origine del discorso sulla decadenza della civiltà.

#### PARTE SECONDA: SCHEMA DI UNITÀ DIDATTICA SUL TEMA

##### *Motivazioni della scelta e ipotesi interpretativa*

Vedi *Premessa*

##### *Tempi di attuazione*

6 ore

1 ora dedicata alla promozione di motivazioni nel gruppo classe e alla presentazione del tema in modo problematico.

4 ore dedicate alla lettura e alla analisi del testo, opportunamente contestualizzato e alla problematizzazione/attualizzazione del tema.

1 ora dedicata a esercitazioni e verifiche finali.

##### *Prerequisiti*

Conoscenze sul rapporto tra tecniche del discorso e ricerca della verità dai sofisti a Platone (*Gorgia*).

Competenze di analisi testuale.

##### *Obiettivi cognitivi*

Sapere:

- conoscere il rapporto tra oralità e scrittura nel testo platonico del *Fedro*;
- conoscere il significato dei termini: *sophia*, *techne*; *pharmakon*; *eidolon*; *paidia*; *spoudè*; *doxosophoi-sophoi*, *techne dialektike*;

- conoscere la rilevanza del dialogo nella concezione platonica della ricerca filosofica;
- riconoscere i problemi della ricerca e della comunicazione filosofica in Platone.

#### Saper fare:

- saper problematizzare, a partire dai testi platonici, il rapporto tra presente e passato riguardo alle forme della ricerca e della comunicazione;
- saper elaborare applicazioni possibili nella quotidiana, concreta prassi didattica della classe.

#### Obiettivi formativi

- Promuovere la esperienza del *confilosofare*, inteso come dialogo con il testo di Platone all'interno del gruppo classe, attraverso forme plurali di pensiero e di comunicazione, di tipo orale e scritto.
- Favorire l'esercizio del dialogo in classe come stile di lavoro cooperativo, di comunicazione razionale in cui la ricerca è frutto della partecipazione di tutti, nel rispetto e nella valorizzazione della identità e delle risorse di ciascuno.

#### Scelta dei testi platonici

Vedi *Prima parte*

#### Operazioni sui testi

Vedi *Prima parte*

#### Esercitazioni e verifiche (orali e scritte)

##### Verifiche intermedie:

- analisi del testo;
- definizione di concetti e parole chiave del testo con costruzione di un piccolo glossario;
- dialogo guidato sui problemi emergenti dai testi.

##### Verifiche finali:

- produzione di uno schema in cui evidenziare le ambivalenze e le certezze di Platone sul rapporto tra oralità e scrittura nei passi del *Fedro*;
- produzione di un testo in forma narrativa in cui sottolineare i problemi della comunicazione orale e scritta.

#### Eventuali sviluppi di percorsi didattici sul tema

##### Suggerimenti sulla fruizione didattica della unità.

L'unità può essere fruita a diversi livelli e sviluppata su diversi piani. Ne suggeriamo due.

1. Può essere inserita nella programmazione del primo anno di corso di Filosofia per illustrare il tema della ricerca e della comunicazione filosofica in Platone [testi di riferimento potrebbero essere tratti da *Fedro*, *Simposio*, *Menone*, *Re pubblica*, *Teeteto*, *Settima lettera*].

2. La dimensione storico-critico-problematica della filosofia consente la valorizzazione della tradizione e l'interrogazione del passato a partire dall'orizzonte di precomprensione del presente. I testi platonici sono ricchi di riflessioni e suggestioni suscettibili di sviluppo e illuminanti per discutere il problema delle modalità di ricerca e comunicazione filosofica anche nella attualità. In questo senso l'unità potrebbe essere inserita in un percorso triennale sul tema.

##### Definizione di alcune tappe possibili:

– riferimenti alle scuole filosofiche della antichità, vedi P. Hadot, *Esercizi spirituali e filosofia greca*, Einaudi, Torino 1986;

– oralità e scrittura nell'insegnamento medievale della filosofia [*disputatio*], vedi A. Porcarelli, *Una disputatio per il Liceo*, «Bollettino della S.F.I.», 157, gennaio-aprile 1996, pp. 43-59;

– filosofia, poesia e arte nel Rinascimento, vedi C. Vasoli, *La dialettica e la retorica dell'Umanesimo*, Feltrinelli, Milano 1968;

– filosofia, poesia, gioco come apparenza, ricerca della verità nel romanticismo (autori: Schiller, Schleiermacher, Novalis, F. Schlegel);

– poesia, pensiero narrativo e filosofia in Leopardi (A. Prete, *Il pensiero poetante*, Feltrinelli, Milano 1994)

– aforisma come compromesso tra oralità e scrittura in Nietzsche (S. Lo Giudice, *Lessico nietzscheano*);

– crisi del linguaggio e fine della scrittura in H. von Hofmannstahl (*Lettera di Lord Chandos*, 1902).

---

## BIBLIOGRAFIA

- A. CALVANI, *Dal libro stampato al libro multimediale. Computer e formazione*, La Nuova Italia, Firenze 1990
- A. CALVANI, *Iperscuola. Tecnologia e futuro della educazione*, Muzio, Padova 1994
- A. CALVANI, *Manuale di tecnologie della comunicazione*, ETS, Pisa 1995
- M. ERLER, *Il senso delle aporie nei dialoghi di Platone. Esercizi di avviamento al pensiero filosofico*, Vita e Pensiero, Milano 1991
- L. FLORIDI, *L'estensione della intelligenza. Guida all'informatica per filosofi*, Armando, Roma 1996
- P. FRIEDLAENDER, *Platone*, La Nuova Italia, Firenze 1979
- K. GAISER, *Platone come scrittore filosofico. Saggi sull'ermeneutica dei dialoghi platonici*, Bibliopolis, Napoli 1984
- E. H. HAVELOCK, *Cultura orale e civiltà della scrittura*, Laterza, Roma-Bari 1983
- H. KRÄMER, *Platone e i fondamenti della metafisica*, Vita e Pensiero, Milano 1989
- R. MARAGLIANO, *Manuale di didattica multimediale*, Laterza, Roma-Bari 1994
- W. J. ONG, *La presenza della parola*, il Mulino, Bologna 1967
- W. J. ONG, *Oralità e scrittura*, il Mulino, Bologna 1986
- PLATONE, *Fedro*, traduzione di P. Pucci, introduzione di B. Centrone, Laterza, Roma-Bari 1998
- G. REALE, *Per una nuova interpretazione di Platone*, Vita e Pensiero, Milano 1991
- T. A. SZLEZAK, *Platone e la scrittura della filosofia*, Vita e Pensiero, Milano 1988
- T. A. SZLEZAK, *Come leggere Platone*, Rizzoli, Milano 1991
- F. TRABATTONI, *Scrivere nell'anima. Verità, dialettica e persuasione in Platone*, La Nuova Italia, Firenze 1994